LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XXXVI — N. 5 DOMENICA 5 Gennaio 1913 UDINE

Abbonamenti: Anno L. 15 — Sem. L. 7.50 — Trim. L. 4 — Per l'estero aggiungere le spese postali

Via della Posta Telefono 1-68

Negli Stati dell'Unione Postale conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali dove si risiede

Inserzioni a pagamento: presso la ditta A. Manzoni e C., in Udine, Milano e succursali.

Lire due e centesimi novanta al giorno.

Scorrendo le notizie che riguardano la scuola Popolare e l'opera che quotidianamente vanno svolgendo i maestri Elementari non si può restare non ammirati per la feconda generosità da loro spiegata in pro di tutte quelle istituzioni e di quei problemi che tendono a far della scuola la legittima [illegible] del popolo, la [illegible] dei [illegible].

Io però, modestissimo combattente dell'esercito della scuola, ma che pure spesi per lei, con passione ed amore, gli anni che avrebbero dovuto essere i migliori ed i più belli della mia vita; che pur ora ad essa dò quanto cerebralmente il mio organismo produce, sento che qualche cosa manca alla vita collettiva che ora i maestri vivono, e penso con amaro rimpianto ai giorni febbrili in cui (non son molt'anni) la nostra voce s'alzò possente, denunziando il cumulo enorme di dolori, di miserie e di ingiustizie che gravavano nella nostra classe, ed all'unisono reclamammo un trattamento che non fosse di fame.

Ripenso, dico, con rimpianto ed amarezza, a quei giorni di lotte e di santi fervori, a quei giorni in cui sembrava che l'anima del popolo ridesto, fusa colla nostra in una comunanza di intenti avesse sposata la nobile causa che proclama davanti a tutti anche per i maestri, il diritto di vivere almeno decorosamente.

Ed ora, di fronte all'affievolimento di questi entusiasmi, ed alla troppo stoica rassegnazione dei maestri che, come per incanto, interruppero ogni lotta tendente a reclamare una sufficente razione di pane quotidiano, meravigliato mi domando, come mai, dopo questi ultimi anni, durante i quali non è certo migliorata di molto la nostra sorte, le società magistrali che, purtroppo, perdono tanto tempo nella discussione di questioni trite e ritrite, di voti e ordini del giorno inutili, complessi e impossibi, non pensino ad unire alla nobile opera che giornalmente i maestri spiegano in prò della scuola e del popolo, una tenace azione reclamante un reale e serio miglioramento alle miserevoli e ridicole condizioni economiche in cui versiamo.

Perchè, checchè ne dicano i troppo ben pasciuti che vanno sbraitando ai quattro venti che, dopo la famosa legge Daneo Credaro, ed il non meno famoso aumento in forza di essa da noi conseguito, è ben giusto che i maestri stiano tranquilli, perchè il Governo à fatto quanto più poteva, io ritengo che, per il nostro decoro, per la nostra dignità, non sia possibile continuare così.

E senza troppo soffermarci in quanto à fatto per noi papà Credaro, il quale, sia detto fra parentesi, dimostra d'aver dimenticate le promesse e premesse di cui si servì per prepararsi l'ascesa al potere; senza ricordare che nessuno stato civile del mondo paga i maestri tanto male quanto l'Italia; senza ripetere per la centesima volta che lo Stato nostro non pende per la scuola che una infima parte di quanto dovrebbe; basta considerare che i maestri sono esseri come tutti gli altri, che quindi non si possono impunemente condannare a morir di fame, per convincersi della necessità che in qualche modo si debba provvedere a sanare una piaga che suona disonore ed onta per l'Italia.

Il paese nostro e giustamente scosso dagli ognor nuovi bisogni che sull'orizzonte della sua vita ogni giorno si affacciano, reclama un sempre più moderno orientamento della scuola; è del pari giusto però che coloro che nella scuola e per la scuola passano la vita, sian messi in grado di poter vivere senza umiliazione e senza miseria.

Ma coi tempi che corrono, nei quali anche nelle ultime borgate di montagna il costo della vita è in pochi anni più che raddoppiato, dove perfino il latte che qualche anno fa costava pochi centesimi e formava si può dire, l'esclusivo nutrimento di tanti, ora costa, come nelle città, 25 e trenta centesimi al litro, ove il pane costa più di sessanta centesimi al chilogramma, come può vivere decorosamente un maestro con la lauta mercede di lire due e novanta centesimi al giorno? Non vi sembra un delitto dei più mostruosi, condannare colui che dovrebbe impartire ai figli del popolo il pane del sapere e della rettitudine, a non potersi sfamare con pane di frumento?

Lire due e novanta al giorno! ma non si pensa che nessuno più in nessun posto, può vivere con una simile somma, se non si condanna a prostituir sè stesso e la sua missione davanti a tutti e tutto?

Non si pensa che il più gramo ciabattino del più misero paese guadagna di più; che l'ultimo degli ultimissimi operai di qualsiasi posto, ha modo ora di realizzare un guadagno giornaliero superiore a questo?

Come si può volere e pretendere che viva decorosamente un povero maestro con questa parodia di stipendio, specialmente poi se ha famiglia e figli, e se le provvide autorità generosamente lo caricano anche di qualche diecina di lire di tassa di famiglia?

Con che amore può egli recarsi alla scuola e farvi il proprio dovere, quando deve pensare che non ha in tasca i centesimi per la polenta e che à a casa i figli, i vecchi e la moglie che... sovversivamente dichiarano d'aver fame?

Aver fame! Avere il bisogno che assilla! aver un cuore che sente! ecco ciò che dovrebbero provare per qualche giorno consecutivo coloro che considerando la scuola un lusso, il maestro un vagabondo, mangiapane a tradimento, van cantando in tutti i toni che per quello che facciamo siamo anche troppo ben pagati!

Veder la denutrizione impressa sul corpo e nel volto delle proprie creature; ecco la condanna cui converrebbe sottoporre coloro, e non sono pochi, che van dicendo che i maestri stanno ora troppo bene e che quindi pur potendolo, non cercano di alleviarne in alcun modo le pene. Ma se forse è umano che altri non pensi alle nostre miserie o non le riconoscono, perchè noi, non dobbiamo gridarle con forza in faccia al mondo ed esigere che decorosamente vi si ripari?

Mi si creda che sarebbe da stupidi l'attendere con supina fiducia dal cielo o dalla benignità del Governo provvedimenti in nostro favore, poichè i tempi in cui la manna cadeva, sulle labbra degli addormentati viventi sono un po' troppo distanti e non accennano a ritornare. Ci si persuada che se qualche cosa si vuole occorre battere e ribattere, chiamare e richiamare e al caso non trascurare nessuna delle armi che la legge giustamente concede agli altri cittadini.

Si persuadano i colleghi tutti che occorre che la voce nostra si ripercuota in tutta la nazione, s'imponga allo stato che, naturalmente dovrà cedere ed inaugurare in nostro riguardo un regime in armonia coi bisogni attuali. Ci si persuada che sempre le soluzioni si affrettano quando con tenacia le reclamano e le vogliono gli interessati, e che conviene quindi muoversi ed agitarsi, senza temere delusioni, senza lasciarci mai vincere da scoramenti o da timori, certi che il buon diritto dovrà alfine trionfare.

Riprenda, riprenda adunque ciascuno il suo posto di battaglia, cooperi ciascuno col suo maggiore sforzo a un risveglio unanime, imponente, duraturo, si ritorni ai metodi del bei tempo passato e la vittoria non ci potrà mancare.

Ricordi ogni maestro il nobile appello, squillante qual diana di guerra, che lanciò dieci anni or sono, e che pur ora dovrebbe ripetere, la Presidenza dell'U. M. Naz. « Agitatevi! Agitatevi!

Prendete accordi con le società d'ogni colore politico, tenete comizi e conferenze, movete all'assalto della stampa, aprite nuove scuole per il popolo fate che negli operai, e nei contadini penetri la coscienza della scuola e dei suoi diritti. »

Ricordiamo o colleghi, e facciamo nuovo il vecchio appello; serriamoci in serrata coorte ed opriamo!

Per il bene della scuola e dei nostri figli ve lo chiedo!

Valeriano dicembre 1912.

Ettore F. Bandi.

Terreno produttivo e deserto
nella costa settentrionale dell'Africa.

Secondo la Rivista agraria riportata da una pubblicazione tedesca, il Nord Africa si può dividere in tre grandi zone: Zona delle foreste o dell'*humus*, quasi tutta coltivabile: zona delle steppe; zona dei deserti. La prima rappresenta solo dal 12 al 15 0[0 della estensione totale e comprende: la zona anteriore del Marocco, la costa Algerina Tunisina, la costa della Tripolitania e Cirenaica e il delta del Nilo. Le superficie coltivate di queste zone sarebbero:

Marocco	112.000	km.	31 0[0
Algeria	120.000	»	43 0[0
Tunisia	49.000	»	64 0[0
Zona del Nilo	38.000	»	20 0[0
Cirenaica	55.000	»	30 00[
Tripolitania	33.000	»	10 00[

La rimanente parte del vastissimo territorio è costituita da steppe e dal deserto Sahara e Libico. La zona delle steppe copre:

Nel Marocco	km. 262,000
In Algeria	» 115,000
In Tunisia	» 28.000
In Tripolitania	» 18.000
In Cirenaica	» 10.000

con un totale di 433.000 km. La grande zona desertica comprende una superficie d'oltre sei milioni di km., dei quali 384.000 in Egitto; 317.000 nella Nubia; 374.000 nel Fezzan; 48.000 in Tripolitania e 26.000 in Cirenaica. La zona coltivabile è nella proporzione di 1 a 15. Per altro, tanto la zona delle steppe, quanto quella desertica non rappresentano terreni del tutto inutilizzabili. La steppa può essere erbosa, cespugliata, sassosa, salata e desertica. L'erbosa copre terreni umidi ed ha erbe alte quanto un uomo; la cespugliata dà pure pascoli ricchissimi; la sassosa, la salata e la desertica sono inutilizzabili.

Aaron

Rimboschimenti in Friuli.

Spesso avviene che in pubbliche discussioni si rimproveri al Governo ed alle Provincie di non occuparsi seriamente del rinvestimento dei nostri monti nudi, specialmente nella zona delle prealpi friulane ove estese plaghe sono prive di qualsiasi specie di piante siano fruttifere o da bosco. Ad onore del vero, tale rimprovero è ingiusto, perchè tanto lo Stato quanto la Provincia hanno messo a disposizione mezzi sufficienti perchè i privati ed i Comuni possano imboscare i loro fondi nudi; e tali mezzi, oltre che favoriti da disposizioni legislative, sono pure accompagnati da equi sussidi e concorsi in denaro.

Non è quindi vero che lo stato e le Provincie non si occupino del problema idraulico-forestale, ma sono invece i comuni ed i privati che non vogliono approfittare del favore loro concesso; e lo possiamo in breve dimostrare.

Per il disposto della Legge sul Demanio forestale del 2 giugno 1910, il privato che rimboschèrà i suoi fondi avrà diritto ad un premio variabile da 50 a 100 lire per ogni ettaro; di avere le piantine ed i semi gratuitamente, l'opera e il suggerimento del personale tecnico per la riuscita del lavoro, nonchè l'esenzione dall'imposta fondiaria per un dato periodo di tempo. Con tale disposizione di legge lo Stato ha ritenuto che i proprietari, consci dei vantaggi che la legge loro accordava, si fossero risvegliati od avessero preceduto alla cultura dei terreni nudi. Da due anni e mezzo a questa parte, benchè si sia fatta propaganda estesa a tale riguardo, pochissime sono le domande per rimboscamento di fondi che furono presentate ed anche queste ottenute a stento, forse seccando continuamente i proprietari stessi.

Ma vi ha ancora di più.

Il Ministero d'Agricoltura e la provincia concorrono con 4000 lire annue, delle quali 10000 sono messe in bilancio per rimboscamenti saltuari nelle valli del Meduna, Cellina, Torre e Natisone. Per tali rimboschimenti il proprietario cede il suo terreno al Corpo Reale delle Foreste che procede al suo rimboscamento a spese del Consorzio, senza alcun aggravio da parte del proprietario stesso, il quale a suo tempo non avrà altro disturbo che quello di tagliare le piante che vi sono cresciute rinunciando al pascolo ed allo sfalcio delle erbe. Con tutto questo, non si riesce a trovare fondi da rimboscare, e non giova nè la propaganda nè la pazienza dei funzionari a persuadere i proprietari a lasciar fare spiegando loro che se oggi non realizzano una rendita, questa verrà certo tramandata in eredità ai propri figli.

— Rimboscate, rimboscate! — grida taluno. — Perchè non sistemate le frane? — dice tal altro. E che si deve rispondere, quando ci si trova nei casi sopra annunciati? Non giovano disposizioni legislative, non giovano concorsi in denaro, non giova neppure regalare il bosco; e allora, che cosa si deve attendere per rivestire i nostri monti?

Luigi Luzzatti, l'eminente uomo di Stato, che fra i primi predicò la rinnovazione delle selve, in parecchie sue orazioni magistrali fece comprendere che in Italia manca realmente la *coscienza forestale* e noi attenderemo che questa si formi, per risolvere il problema...

—

Per corrispondere ai fini che si è proposta la nuova Legge sul Demanio forestale di Stato, si sono fatte pratiche per l'acquisto di circa 8000 ettari di fondo di proprietà del Comune di **Tramonti di Sopra**, che spontaneamente li ha offerti in vendita, data la loro esigua produzione. Tali fondi saranno tra breve rilevati e stimati, dopo di che avranno principio le trattative di acquisto.

Questo fatto rappresenta già un buon passo verso la coltura e sistemazione delle nostre pendici montane e potrà servire di esempio ad altri comuni ed ai privati, dato, come si spera, che lo Stato arrivi a formare in territorio di Tramonti di Sopra una foresta inalienabile e dei pascoli alpini modello i quali servir possano d'insegnamento, e convincano anche i più increduli che molto si può fare sia nel proprio come nel generale interesse.

Vi sarebbero altre zone nella Provincia nostra che potrebbero essere cedute allo Stato, affinchè le riduca a bosco ed a pascolo modello; e nessuno potrà negarlo, quando si pensi alla bella Nevea, all'altipiano di Razzo e Mediana, al Ledis ed alla Val di Mea che ora non sono altro che vasti tratti di terreno nudi ed incolti o boschi deteriorati dai quali si ritrae appena quanto occorre per pagare l'imposta fondiaria e servono alla speculazione di pochi pastori che non hanno mai conosciuto le discipline delle leggi vigenti nei riguardi dell'altrui proprietà, capaci d'imporsi con qualsiasi violenza ai giusti reclami dei proprietari.

Silvano.

Care ombre, di Salvatore Farina
e il ricordo di un udinese.

La Società tipografica editrice nazionale di Torino (S. T. E. N.) si è fatta editrice delle opere complete di Salvatore Farina, scrittore popolarissimo in Piemonte e popolare in tutta Italia: il suo racconto « Mio figlio » è giunto alla decima edizione; i suoi romanzi « Capelli biondi », « Il tesoro di Donnina », « Amore ha cent'occhi », « Il libro degli amori », ebbero tutti quattro, cinque edizioni. Fra la bella ed amena produzione letteraria dell'illustre scrittore, c'è anche i suoi ricordi biografici: « La mia giornata »; e di essi furono pubblicati sinora due volumi: « Dall'alba al meriggio » e questo che abbiamo sul tavolo « Care ombre », un bel volume di pagine 376.

Sono tante ombre di persone che al Farina furono care, con le quali visse parte della sua varia giornata ed alle quali, declinando ora verso il tramonto, rivolge, quasi pellegrino solitario che rimiri la lunga strada percorsa, un saluto che dice tutta la tenerezza fraterna di un dì e l'accorata mestizia della presente ricordanza che fluisce dal tempo al suo animo temperato dall'amarezza e pieno di ogni sentimento buono.

Sono ombre di scrittori, letterati, musicisti, pubblicisti, sognatori più o meno provati alla lotta e al dolore, che con l'Autore ebbero comunanze d'idee, talora di mensa, d'ideali, di avversità, oppure un semplice incontro, una lontana casuale relazione nella repubblica delle lettere e delle arti belle.

Amici, alcuni, pei quali ebbe, ricambiato, affezione profonda; altri coi quali ebbe solo rapporti, diciamo così... di mestiere; avversari altri; e tutti ci sfilan davanti in una ugual luce simpatica, tutti l'animo profondamente buono dell'Autore ricorda con un dolce senso di affetto, quasi di nostalgico rimpianto.

È una raccolta di piccoli episodi, la più parte ignorati, che rivelano e mettono a nudo un lato, forse il più interessante, della vita e dell'attività di tanti illustri scomparsi; che riguarda, più che la loro opera intellettuale, la loro opera di uomini. Più che un piacevole lavoro letterario, il Farina ha scritto un libro di alto ed interessante valore psicologico. Nella fugace narrazione di un episodio, di una semplice impressione che parcebbero di per sè insignificanti, noi scorgiamo il fondo dell'animo, il carattere dei vari personaggi, con le loro debolezze, le loro generosità i loro sdegni, i loro entusiasmi. E chiudiamo il libro quasi con un senso di rammarico per essere già arrivati alla fine; nè possiamo tenere un senso di ammirazione per la squisita delicatezza ed integrità dell'Autore che, oltre che nelle sue qualità di perfetto e garbato narratore che conosce tutte le arti dello stile, ci appare nella piena, dignitosa serenità del suo animo nobilmente fiero e nel contempo mite e generoso.

Nel libro è ricordato un udinese: Antonio Billia, fratello di Tita Billia, che cittadini e comprovinciali certamente ricordano sempre. Antonio Billia dal 1873 giace nel cimitero di Corteolona, di cui fu deputato prima di Felice Cavallotti. Salvatore Farina così ne scrive:

A Corteolona, gli hanno eretto un monumento per ricordarlo ai dimenticati ed ai futuri. Alla bella cerimonia intervennero parecchi onorevoli, i quali si sentivano ancora colleghi di quel deputato antico, eletto in un triste giorno da una popolazione poco servile, come una protesta per affermare un principio libero. Anche intervennero, e non fecero discorsi, i superstiti di quell'uomo buono.

Perchè Antonio Billia era veramente (oltre ad un intelletto acuto e pronto e un carattere poco pieghevole, non ostante la sua gentilezza non smentita mai), era veramente, e prima di tutto, un uomo buono.

Quel dì Corteolona sonò di pianti, di musiche, di brindisi e di discorsi; quasi ebbe l'aria di celebrare un eroe o un martire politico; mentre a chi per sua fortuna stette accanto ad Antonio Billia, quell'onorevole, quell'avvocato, quel giornalista, quell'amico, appare oggi, come quarant'anni or sono, un impasto di tutto il meglio che s'incontra per le vie della vita (e raramente s'incontra), ma nulla di eroe, nulla di martire.

Se la sorte fosse stata buona con Antonio Billia, da lasciarlo lungamente all'Italia nuova, alla quale egli, emigrando, era accorso dal Veneto premuto ancora dall'imperiale aquila bicipite, non è dubbio che oggi l'amico mio sarebbe nella più eccelsa cima, forse a capo del governo, ma nel 1869 per un tumulto di piazza tutta la redazione del *Gazzettino Rosa* fu imprigionata. Ora, da questa sorte di prigione come si vide altra volta, risultò che due gazzettinanti divennero onorevoli: il Ghinosi e il Billia. Così Corteolona protestava per la prima volta, come più tardi doveva fare col Cavallotti e col Romussi.

Tutta la vita d'uomo pubblico di Antonio Billia si chiude in questo piccolo giro di anni, poichè la morte troncò il meglio che, non il solo partito democratico, ma l'Italia tutta, aveva sperato da quell'uomo. Il quale davvero non era uno dei primi venuti, come nel Parlamento italiano se ne contavano allora a dozzine. Io dico « allora » chè d'oggi non so nulla.

In un giorno che mi trovai più spaurito della penitenza mia del romanzo, qualcuno in casa, e fuori, e io stesso nel profondo mio me, dicemmo che forse non sarebbe male ripigliare alle buone i codici per assicurare il companatico alla mia famigliuola. Uno di questi consiglieri fu Antonio Billia. Egli mi aprì le porte del suo studio di avvocato dove, quando ne avessi voglia, potrei fare la mia pratica forense. Ricomprai subito i miei codici perchè avevo visto e toccato che potevano essermi utili anche nel romanzo; e andai poche volte, a dir vero, allo studio dell'avvocato Billia, e vi trovai il mio tavolino e il mio cassetto. Ricordo che, per cominciare, mi tirai innanzi tutti gli atti d'un processo per separazione di letto, che in quel tempo dava molto da fare alle umane lingue, alle femminili sopra tutto. Era una magnifica piramide di carta bollata; ed io ne ricavai molte note consegnandole ad altra carta protocollo.

Ma un dì, essendomi stato offerto di sostituire il Ghislanzoni nella *Gazzetta Musicale*, disertai lo studio dell'avvocato Billia. Spesso trovandomi con lui, egli mi minacciò col dito; io gli sorrisi; e rimanemmo sempre amici.

Un altro giorno quel forte, quel buono scomparve quasi ad un tratto, dopo una crudele malattia che non aveva mai fatto pensare ad una catastrofe.

Stamane al Cimitero Monumentale salutai l'amico morto; rividi la sua faccia geniale. Sorge il busto di Antonio Billia sopra un pilastro nel giardino rialzato. La sua bianca faccia di marmo, somigliantissima, mi disse ancora tante cose buone.

Cronaca Provinciale

Giunta Provinciale Amministrativa

(*Seduta 4 - 1 - 1913*)

Affari approvati.

Osoppo. Affranco enfiteusi Comino Giovanni. — Pontebba. Aumento assegno alla Congregazione di Carità. — Corno Rosazzo. Id. stipendio alla levatrice. — S. Giorgio di Nogaro. id. id. — Pozzuolo. Id. indennità mezzo di trasporto e aumento sessennuale al medico condotto. — Mortegliano. id. alle guardie campestri. — Ragogna. Assegnazione fondi alla Congreg. di Carità. — Prata-Mortegliano-Bertiolo. Regolamento impiegati e salariati. — Codroipo. id. vigile urbano, id. tassa vetture e domestici. — Pinzano. Id. tassa esercizio. — Bagnaria Arsa. Compenso alla levatrice. — Gonars. Concorso lotta contro l'alcoolismo. — Pasian di Prato. Gratificazione all'insegnante del luogo. — Palmanova. id. al messo. — Socchieve. Affranco mutuo L. 2000 dovuto da Bertoli Angelo. — Campoformido. Assicurazione contro gli incendi. — Caneva. Istituzione scuola mista in Sarone. — Osoppo. Cassa pensioni. Elenco suppletivo e speciale. — Cordenons. Rimbosco contributi non dovuti per il ricevitore daziario — Tricesimo. Consorzio del Cornappo. Regolamento convenzione per attraversamento corso d'acqua con la conduttura dell'acquedotto. — Travesio. Concorso mostra bovina. — Nimis. Esercizio pesa pubblico con diritto di privative. — Comeglians. Utilizzazione piante bosco Tualis. — Barcis. Concessione piante di pino a Tinor Orazio. — Socchieve. id. id. a Facchini Fioravante. — Vensone. id. combustibile ai poveri del Comune. — Vivaro - Trasaghis - Bertiolo - Moggio - Camino Codroipo-Forni Avoltri-Precenicco. Capitolati servizio medico.

Decisioni varie.

Pordenone. San Pietro al Natisone. Spilimbergo. Mortegliano. Meduno. S. Vito al Tagliamento. Contratto esattoriale 1913-1922. Esprime parere favorevole. — Nimis. Esattoria 1913-1922. Sostituzione di cauzione. id. id. — Pravisdomini. Acquisti terreno per la scuola di Frattina. id. id. — Cordenons. Faedis. Chions. S. Vito Fagagna. Castions. Bilancio 1913. Autorizza la sovraimposta. — Tramonti di Sopra. Regolamento concessione combustibili. Aggiunte. Non approva. — Spilimbergo. Aumento assegno agli insegnanti. id. id.

Rinvii.

Morsano. Aumento salario dello stradino Mattiussi. — Osoppo. Affranco enfiteusi Manfredo Angelo e Francesco. — Magnano. Bilancio 1913. — Cordenons. S. Giorgio Nogaro. Regolamento impiegati e salariati.

TRICESIMO

Le dimissioni del Sindaco

4. Abbiamo una novità che riesce generalmente, qui, molto sgradita: ed è che il nostro egregio Sindaco cav. Giovanni Sbuelz ha presentato le proprie dimissioni. Queste sono dovute ad una delle tante incompatibilità contemplate dalla legge e che, massime nei piccoli paesi, rendono sempre difficile la formazione delle pubbliche amministrazioni.

Il Banco di Tarcento assunse l'esattoria del Mandamento. Presidente del Banco è l'avv. Angeli, genero del cav. Sbuelz. Da ciò l'incompatibilità della carica di Sindaco in quest'ultimo. Ripeto, in paese la notizia di queste dimissioni ha prodotto generale dispiacere: non si vorrebbero accettare; ma bisognerà purtroppo chinare il capo, a meno che l'avv. Angeli non si dimetta lui da presidente del Banco — la qual cosa, stando a quel che si dice, non è probabile.

Pro erigendo l'Asilo Infantile. — Questa sera, domenica, nel Teatro Stella d'oro, si darà un geniale trattenimento a scopo di beneficenza. Eccovene il programma: I. I pifferi prologo recitato da Elda Morgante; II, Il giocoliere, coro di bimbi; III, Una fola, commedia in un atto della marchesa Colombi; IV, La signorina Adalgisa Tullio canterà le romanze Monte Rosa di E. Oresti e Il libro Santo di C. Pinzutti, con accompagnamento di piano (signorine Irma e Ida Carnelutti) e di violino (sig. Augusto Pignoni); V, Rimembranze settescentenze di G. Ellero! dialogo recitato da Licio Boschetti (cavaliere) ed Elda Morgante (madama); VI, L'uomo propone e Dio dispone, commediola in un atto di G. Landi; VII, Alla Pace, coro ginnico di Benucci.

Negli intermezzi, suonerà scelta musica la contessina Elena Valentinis e le signorine Irma e Ida Carnelutti, piano, signor Di Montegnacco co. Italico, flauto signor Augusto Pignoni, violino.

Fra un atto e l'altro alcune gentili signorine dispenseranno agli spettatori dei doni-sorpresa, il di cui ricavato sempre al benefico scopo Pro Asilo.

LATISANA

Furti. — Nella tranquilla Pertegada, non si sa come furono compiuti vari furti di polleria in danno del nuovo esercente Glerean Giuseppe e Paschetta Guglielmo. La cosa fa meraviglia perchè in quella frazione furti di tal genere non ne erano avvenuti a memoria d'uomo.

TOLMEZZO

Arresto. — I carabinieri arrestavano per misure di P. S. il facchino Marcellino Bernardino di 34 anni da Udine.

RIVOLTO

Statistica. — 4. Eccovi alcune note statistiche: Nati 170, morti 53, matrimoni 28; a differenza del 1911 che i nati sommavano a 179 i morti a 101 ed i matrimoni a 31.

Una bella disparità la si trova nei morti con la differenza di 48 in meno nel 1912.

Gli elettori politici poi hanno avuto un forte aumento. Da 360 salirono a 829.

SPILIMBERGO

Statistica. — Ecco i dati demografici:

Popolazione residente al 1 gennaio 1912, 8553 — Nati vivi in comune, in altri comuni ed all'estero nel 1912, 266 — Immigrati 172 — Totale 8991.

Morti in comune, in altri comuni ed all'estero 141 — Emigrati in altri comuni 139 — Popolazione residente al 1 gennaio 1913, 8711.

Quindi aumento della popolazione che si considera normale 158.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

III. Elenco degli offerenti per l'Albero di Natale che espanderà benefico i suoi doni domani giorno dell'Epifania nell'Ospitale Civile.

Beggi Massimo L. 5, signora Lena Barnaba 5, Luigi Garlatti cont. 50, e mandorlato, dr. Zatti L. 5, Zuccherificio 25, Adolfo Volpe 10, ditta P. Morassutti 10, Coccolo Ant. 5, avv. Carlo Signoretti Roma 5, D. G. B. Termini 5, famiglia Pascatti 10, Maria Bragadin 5, Filanda Piva 5, Nadalin Giuseppe 5. Donaro complessivo dei 3 elenchi L. 497.

Aggiungasi, oltre ai precedenti regali già pubblicati:

Signora Margherita Stufferi una bottiglia vino, Barnaba giocattoli, Mainardis Giuseppina dolci, Leschiutta A. 2 fiaschi vino, famiglia Zuliani 6 bottiglie vino, contessa Rota 26 bottiglie vino, Pascatti 2 fiaschi vino, Lovisatti Luigi colannette e gento 2, e Garlatti Assunta 2 scatole biscotti.

PORDENONE

Il buon cuore dei concittadini. — Per dispensa dalle visite di capodanno: Cotonificio Amman L. 20, Fratelli Torossi L. 5, cav. Edoardo Sellenati L. 2, G. B. Botre L. 2. *Patronato scolastico.* — Consiglier nob. Lodovico L. 5, Fratelli Torossi L. 5, disciolta Unione Esercenti L. 125, Magazzino Cooperativa di Torre L. 20.

Per l'albero di Natale. — In aggiunta alle precedenti offerte, vanno aggiunte: signora Dorina Belgrado ved. Rovigilo, 5 paia calze fatte a mano; signora Lucia Damiani ved. Galvani un pacco effetti di vestiario.

All'Asilo. — In occasione del capodanno il sig. Francesco Asquini mandò ai bimbi dell'Asilo mandorlato e torroncini. Allo stesso Pio Istituto verso L. 10 il signor Santa Bevilacqua.

Nozze. — Stassera alle 17 nel nostro Municipio dinanzi l'assessore G. B. Toffolon il sig. Ferruccio Bellini impalmava la gentile signorina Giulia Corazza. Alla coppia felice i nostri auguri.

Grande Veglione. — Sabato 18 corr. seguirà al nostro Sociale un grande Veglione indetto dalla Società Filarmonica Pordenonese.

Suonerà l'intera orchestra cittadina e basta questo fatto per assicurare un straordinario concorso di gente.

Cronaca degli affari

Per il Concordato Zenari. — Stamattina in una sala del nostro Tribunale si sono radunati i creditori dell'*officina Pordenonese* Ing. Aristide Zenari per la seconda volta. L'esito avuto però è poco confortante poichè le adesioni sottoscritte raggiunsero le L. 82240.91. Per raggiungere quindi i tre quarti voluti per legge mancano ancora L. 42713.34.

Perciò il giudice Delegato ha fissato una udienza fissa davanti il Tribunale al 31 corr. ore 10.

Quelli che fossero intenzionati di aderire al concordato hanno tempo ancora 20 giorni per la presentazione delle domande.

GEMONA

La posa della prima pietra del ponte di Trasaghis

(*Corrispondenza ricevuta alle ore 16 di ieri, mentre avrebbe dovuto giungere alle 7.30, perchè impostata la sera di venerdì.* (1) — Senza cerimonie, senza discorsi, senza solennità alcuna, oggi, sabato alle 14.30 fu posta la prima pietra del ponte di Trasaghis.

Presenziarono a tale posa il direttore dei lavori ing. co. Tristano Valentinis, i rappresentanti dell'impresa costruttrice signori Gaetano Checchetti e Vidale Natalini, i signori Giacomo Venturini assistente ai lavori, Giacomo Trombetta imprenditore dei lavori delle roste del Tagliamento, Lorenzo Venturini insegnante nella nostra R. Scuola d'arte ed altri.

Quando fu calata la prima pietra, vi fu un silenzio solenne e più di qualche presente portava sul viso i segni della commozione. Commozione che aveva il motivo di esistere specialmente per i Cumunisti di Trasaghis, che vedono realizzarsi il loro sogno di poter attraversare il Tagliamento senza ricorrere ai mezzi di trasporto incomodi e pericolosi di cui finora dovettero e ancora devono servirsi.

Finita la operazione o cerimonia come vogliamo chiamarla, ognuno si ritirò per attendere ai propri fatti e soli vi rimasero gli addetti ai lavori, i quali, specialmente in questi ultimi giorni fanno miracoli di attività ed assiduità per far sì che il desiderato ponte sorga al più presto possibile. Si continua a lavorare giorno e notte.

La prima pietra fu messa nella cosidetta pila spalla. Un'altra pila è già fondata e domani pur su questa si incomminceranno i lavori di muratura.

Una sincera lode va data non soltanto all'impresa Checchetti per l'alacrità con cui procede in questi giorni nei lavori, ma anche al Direttore Tecnico ing. co. Tristano Valentinis ed all'infaticabile assistente sig. Giacomo Venturini, i quali nulla trascurano perchè le cose procedano bene e sollecite.

—

Fino dal 1911 era stata stabilita la posa della prima pietra sul ponte di Trasaghis e sino da quell'epoca si parlava di festeggiare tale posa con molte solennità. Anzi vi furono fatti degli inviti per intervenire alla festa e fra gli invitati vi erano, si dice, il deputato on. Ancona, l'Arcivescovo di Udine e altre personalità più o meno cospicue.

L'avvenimento atteso si diceva fosse fissato per una domenica del novembre 1911 e pareva che tutto andasse a gonfie vele. Ma quando i lavori si facevano con molta intensità per essere pronti al lieto e desiderato avvenimento, una piena del Tagliamento distrusse non solo quanto era stato fatto per la fondazione del ponte in muratura ma asportò anche il ponte provvisorio in legno che la impresa aveva fatto costruire pel trasporto del materiale. Ora, inviti e festeggiamenti sono rimessi ad altra epoca, cioè a quando vi sarà l'inaugurazione del ponte.

Pro refezione scolastica. — Al Patronato Scolastico sono pervenute, per la refezione scolastica, le seguenti offerte:

Dalla Contessa Vittoria Elti-Zignoni Rubini L. 50, dal sig. Gurisatti Gio. Batta L. 10, dal sig. Giuseppe Pittini 12 kg. di pasta.

Ai generosi oblatori vadano i ringraziamenti e le benedizioni dei beneficati.

Il vino dell'ospedale. — In seguito a reclamo di un negoziante di vini, altri dei concorrenti per la fornitura del vino all'Ospedale, venne riaperta l'asta e rimase nuovamente deliberatario il sig. Giuseppe Pittini ma con un ribasso di L. 3.50 all'ettolitro.

(1). Cogliamo l'occasione per raccomandare un'altra volta, dopo tante, agli egregi nostri corrispondenti di badare molto molto molto all'ora di impostazione.

VERGNACCO

Il movimento dei viaggiatori alla fermata di S. Pelagio. — Durante il 1912 alla fermata ferroviaria di S. Pelagio furono venduti 15.498 biglietti per un importo di L. 14.245.35.

Il maggior movimento dei viaggiatori si ebbe nel mese di marzo, durante il quale furono incassate lire 1389.70. Seguono poi i mesi di aprile, settembre e novembre. Il minor movimento si ebbe nei mesi di giugno e maggio.

RIVIGNANO

La veglia del Garofano. — 4. Per la sera di mercoledì 29 corr. è fissata la grande veglia del «Garofano» che, date le buone intenzioni del Comitato, supererà nello splendore tutte le precedenti.

L'orchestra Marcotti suonerà i migliori ballabili del suo ricco repertorio.

L'attesa è grandissima per la simpatica festa.

Movimento del forno economico. — Nel decorso 1912 furono ridotti in pane quintali 1169.21 di farina, 61.16 di farinella, e si ottennero 349741 bine di pane bianco, e 41918 di pane misto.

L'ammontare della farina e farinella fu di lire 42209.96, quello del pane, fu di lire 52733.36; le vendite di crusca, cruschello e farina ammontarono a lire 7710.37.

L'utile dell'esercizio fu di lire 2224.49; il movimento generale del Forno fu di lire 60500.80, ed il capitale a primo gennaio 1913 venne portato a lire 25738.35.

Il costo medio del pane cornetto fu di c.mi 40 il Kg.

CORNO DI ROSAZZO

Una linea automobilistica. — A Cormons seguì ieri un colloquio con quel podestà il prof. Goia, e il nostro sindaco dott. Perusini per avvisare i mezzi onde ottenere la necessaria concessione per percorso Visinale Cormons del servizio automobilistico.

Si spera che le pratiche, che si inizieranno sollecitamente, abbiamo favorevole esito.

CIVIDALE

Palestra Cividalese. — La sala che gentilmente il dott. Cucavaz cede per la Palestra di Ginnastica, sarà presto allestita a tal uopo.

Così i giovani potranno riprendere le loro utili esercitazioni ginniche.

TOLMEZZO

Il Congresso dei socialisti.

5. Per telefono. Stamane si svolgerà il congresso socialista. Finora molti gli intervenuti quasi tutte le sezioni della Provincia.

Conferenza. — Ieri sera l'anarchico Domenico Zavattero, tenne una pubblica conferenza sul tema «Cosa pensano e vogliono gli anarchici».

La conferenza si svolse dinanzi ad una sessantina di presenti in una sala della cooperativa.

Avremo la pace o la guerra?

La decisione definitiva rimandata a lunedì.

Si farà veramente la pace?

E' proprio il caso di chiederselo. Poichè i turchi proseguendo nel loro sistema delle tergiversazioni e delle lungaggini cercano in tutti i modi di far sorgere qualche incidente, qualche pretesto che possa chiamare in contestazione le grandi potenze. La speranza loro ultima, disperata non può consistere che nella temuta tremenda conflagrazione europea. La quale il senso comune e la volontà dei popoli concordi sapranno evitare. Ma se a questa che sarebbe la soluzione agognata dai turchi per la buona ventura dell'umanità non si verrà, non è affatto esclusa la possibilità che la fiamma di guerra nuovamente investa i Balcani. E' vero. Le potenze — si dice — non permetteranno questo; non lascieranno che nuovo sangue corra, nuova strage desoli la Balcania per una quistione che ormai si reputa definita. Ma che cosa mai non si disse a nome delle Potenze e non si attribuì alle cancellerie d'Europa che poi non sia stato smentito dai fatti? Sta bene che le Potenze non vogliano la ripresa delle ostilità: ma se le pretese delle parti contendenti si mostrassero davvero irreducibili, se l'ultimatum degli alleati fosse dai turchi respinto?

Se falliti i consigli — si ripete — le Potenze intensificheranno le pressioni. In che senso? Perchè ceda la Turchia o perchè gli alleati siano anche più remissivi? E se nemmeno le pressioni sortiranno efficacia alcuna? Sarebbe mai pensabile un intervento con la forza?

Ma l'Austria è in armi, in contegno enigmatico, ma tante quistioni sono ancora da risolversi dalla conferenza degli ambasciatori. E un intervento della forza per impedire la ripresa delle ostilità nei Balcani presenterebbe il gravissimo pericolo che invece d'impedire lo spargimento di nuovo sangue fosse la scintilla di un'immane guerra catastrofica.

Si farà pertanto la pace? E' il caso ancora di chiederselo: le potenze — a nostro sommesso parere — non potranno conciliare l'inconciliabile e oggi ci troviamo di fronte a un ultimatum degli alleati e a una volontà turca di respingere l'*ultimatum*. La triplice intesa preme su Costantinopoli. Cederà? E se non cederà il turco saranno remissivi i vincitori? Pare di no. Intanto

La seduta definitiva dei delegati fu rimandata a lunedì.

Londra 4. — Non vi è stata oggi seduta della conferenza per la pace avendo i delegati turchi fino dall'apertura della seduta chiesto che fosse rinviata a Lunedì, in conformità dei termini dell'ultima seduta, perchè non avevano ancora ricevuto le istruzioni da loro richieste a Costantinopoli.

I delegati turchi hanno domandato che la seduta della conferenza fosse rinviata a lunedì soltanto poco prima della seduta odierna.

Perchè fu rinviata la conferenza secondo Reschid Pascià

(NOSTRO FONOGRAMMA)

PARIGI 5. — Il Mattin *ha intervistato il capo dei delegati turchi a Londra Reschid Pascià. Questi ha dichiarato che il rinvio dalla conferenza non è dovuto al fatto che i delegati turchi attendano altre istruzioni dal loro governo ma piuttosto per dare agli alleati tempo di consultare i propri governi.*

«Noi — disse Reschid Pascià — non abbandoneremo mai Adrianopoli. Vogliamo conservare la nostra antica capitale.

«Che cosa rischiano i turchi se si riprenderanno le ostilità?

«Anche se fossimo battuti non perderemmo più di quello che abbiamo perduto poichè gli alleati non potrebbero conservare Costantinopoli.

I Turchi rifiuteranno l'ultimatum.

Londra 4. — La «Reuter» è informata da fonte turca che i delegati ottomani sono decisi a rifiutare assolutamente di cedere Adrianopoli e le isole dell'Egeo a qualunque costo e la rottura dei negoziati di pace è dunque certa.

Il rifiuto di base su queste istruzioni inviate ai delegati del ministro degli esteri dopo una seduta assai movimentata del Consiglio dei Ministri:

La porta persiste nella proposta di conservarsi le isole dell'Arcipelago ed insiste sui confini da essa stabiliti per il vilajet di Adrianopoli.

La ripresa della guerra segnerebbe la fine della Turchia.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

LONDRA 5. — Un delegato montenegrino intervistato da un redattore dell'Agen. Reuter, ha detto che la ripresa della guerra segnerebbe la fine della Turchia. Ha soggiunto di non capire quale interesse possano avere i turchi di interrompere i negoziati. Se gli alleati riprenderanno la guerra Ciatalgia sarà certamente sfondata poichè ai bulgari correranno in rinforzo i serbi e i greci.

I bulgari andranno a Costantinopoli.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

Parigi, 5. Il corrispondente del «Matin» manda da Londra che durante la sospensione della seduta di ieri i vari delegati balcanici si rivolsero ai delegati bulgari chiedendo loro se non fosse stato preferibile alla presentazione dell'ultimato trascinare le trattative fino alla caduta di Adrianopoli che non può materialmente più resistere a lungo. «Se noi presentiamo l'ultimatum, hanno detto i delegati, in caso che i Turchi non l'accettino noi dovremo combattere di nuovo. E siamo noi sicuri di vincere a Ciatalgia»? Ma di fronte all'assicurazione dei Bulgari che il loro esercito è in ottime condizioni sì da poter giungere anche a Costantinopoli l'ultimatum fu presentato.

A Vienna non si crede alla ripresa delle ostilità.

Vienna 4, sera. — Quasi tutti i giornali commentano la piega critica presa dalla situazione in seguito all'*ultimatum* presentato ieri dagli alleati balcanici alla conferenza per la pace. Essi considerano che nè l'*ultimatum* nè la rottura delle trattative condurranno alla ripresa della guerra e esprimono la certezza che, anche nel caso in cui le trattative fallissero, le grandi potenze faranno di tutto per impedire nuove effusioni di sangue nei Balcani.

Enver bey chiede la ripresa delle ostilità.

Costantinopoli, 4. — Enver Bey, dopo aver passato in rivista a Ciatalgia tutte le truppe, ha diretto al Gran Visir un lungo telegramma firmato da venticinque generali in cui si chiede la ripresa delle ostilità.

Il Sultano ha ricevuto ieri il Gran Visir, ed il ministro degli esteri, che lo hanno messo al corrente dei negoziati di pace.

Nuova seduta degli ambasciatori

Londra, 4. — Stamane vi fu la riunione degli ambasciatori al «Foreign Office» sotto la presidenza di Grey.

La riunione degli ambasciatori è durata un'ora e mezza. Uno dei delegati balcanici si è recato al «Foreign Office» dopo la riunione degli ambasciatori.

Uno scontro alle bocche dei Dardanelli fra la flotta greca e quella turca.

Atene 4. — L'«Agenzia di Atene» pubblica:

Informazioni di fonte sicura comunicate verso le 16.30 dicono che alle ore sette di stamane quattro grandi navi turche uscirono dai Dardanelli. Di esse si riconobbero la «Medjidiè» e «Hamidiè», recentemente restaurate, e la «Turgut Reis».

Esse erano accompagnate da tre cacciatorpediniere. Si scambiarono fra la flotta greca e la flotta turca colpi di cannone.

Mancano particolari.

I particolari sulla sortita della flotta turca dai Dardanelli.

(NOSTRO FONOGRAMMA)

MILANO, 5. Si ha da Atene: Eccovi i particolari sopra la nuova sortita della flotta turca dai Dardanelli.

La flotta turca alle 7.30 di ieri 4 gennaio è stata avvicinata da tre cacciatorpediniere greche che incrociavano presso i Dardanelli. Le tre cacciatorpediniere annunciarono all'ammiraglio comandante in capo della flotta che due incrociatori turchi accompagnati da sei torpediniere si erano mostrate allo sbocco degli stretti.

La notizia fu comunicata al Ministero della Marina.

*La flotta greca con l'*Averoff *in testa lasciò la rada di Lemmo ove trovavasi e mosse incontro agli incrociatori turchi. Alle 10.30 l'incrociatore turco* Medinié *si staccava dall'altro e si dirigeva verso Tenedo tirando colpi di cannone contro le cacciatorpediniere greche che si trovavano davanti all'isola.*

Queste risposero al fuoco e l'incrociatore quando vide altre torpendiniere avvicinarsi si ritirò verso i Dardanelli.

Alle 11.30 i due incrociatori turchi e il resto della flotta tornarono verso Tenedo scambiando per oltre mezz'ora cannonate con la flotta greca. Verso mezzogiorno; due incrociatori apparivano appoggiati dall'intera flotta ottomana che si ritirò ben presto nei Dardanelli.

Dalla Libia.

Sottotenente piemontese ucciso da un arabo.

Tripoli, 3. — Ieri a Cars Tarbuna, per una questione personale, ancora ignota, il sottotenente del battaglione libico De Bernardi venne ucciso con un colpo di pistola a bruciapelo da un arabo del paese. Il generale Cavacciocchi si recò a compiere un'inchiesta. Il compianto fra i colleghi per la morte del giovane tenente che era un piemontese e contava numerosi amici, essendo di carattere allegro e gioviale, è generale.

Penetrazione pacifica in Libia.

Roma 4. — Il *Popolo Romano* dopo avere affermato che tutte le notizie o voci di una ripresa della guerra con relativa spedizione di nuove forze nella Libia per sottomettere le tribù della Cirenaica tuttora renitenti alla pace non rispondono affatto al criterio direttivo del Governo, sostiene, che molto migliore effetto può sortire una penetrazione pacifica.

Corriere Giudiziario

La sentenza nel processo delle cambiali false

Lucia Antivari condannata a 6 anni Mulloni e Carlini assolti.

Ieri si ebbe la sentenza nel lungo laborioso processo delle cambiali false.

La udienza antimeridiana fu spesa in brevi repliche degli avvocati Bellavitis, Driussi della Parte Civile, Del Missier difensore dell'Antivari, Levi difensore del Mulloni. Nelle pomeridiane fu pronunciata la sentenza. Il Tribunale stette nella sala delle sue deliberazioni dalle 14 alle 16.45. Ne uscì poi pronunciando la sentenza con la quale condannò Lucia Antivari a 6 anni di reclusione, alle spese processuali e di Parte Civile e al risarcimento dei danni e assolse Luigi Carlini e Girolamo Mulloni per non aver essi preso parte al fatto.

La sentenza è variamente commentata.

—

Anche il signor Alessandro Bianchi è venuto a protestare non dover essere egli compreso tra i prestatori dell'Antiveri ad interessi usuratizi. Egli combinò con la medesima il mutuo al 6 per cento, tasso normale.

CRONACA CITTADINA

I VAMPIRI

Il valoroso difensore di Lucia Antivari, avv. Gino del Missier, definì uno dei tanti sovventori della sua difesa, l'usurario più classico, lo strozzino più tipico.

Forse il giovane avvocato non conoscerà un altro più classico tipo di strozzino; *lo strozzino dei piccoli prestiti.* Questo non fonda le sue abbominevoli operazioni su cambiali, ma su acquisto di bollettini del monte. Lo strozzino sovventore di forti somme verso cambiale corre diversi rischi, oltre quello che ora per autonomia potremo chiamare il *rischio Antivari*; lo strozzino dei piccoli prestiti corrisponde una somma da 25 a 30 lire su bollettini facendosi firmare una obbligazione di cessione dei bollettini stessi, che rappresentano importi dalle 90 alle 100 lire: questa è la proporzione ordinaria; la garanzia, dunque, sta fra le tre e le quattro volte sopra l'ammontare del prestito.

Finchè il debitore paga puntualmente il mensile interesse che si aggira intorno al 60 per cento se pure non lo supera, il sovventore filantropo si trattiene i bollettini; se poi il debitore manca, egli si rende padrone dei segni e incassa con tranquillissima coscienza tre o quattro volte la somma originale da lui sborsata!

Come definire questi abbominevoli esseri?.. Vampiri?.. Li giudichi l'opinione pubblica, questi succhiatori del sangue altrui questi sfruttatori della più impressionante e dolorosa miseria.

A chi spetta porre un riparo a questa dolorosa piaga?. Un istituto di credito non potrebbe studiare questa piccola forma di piccoli prestiti, sia pure garantiti verso bollettini di pegno?

P.

E il Teatro Nuovo?

Un paio di mesi addietro, nel riprendere a parlar dell'Esposizione — di cui si taceva da troppo tempo — dicevamo come a completamento di essa, fosse necessario avere per il 1916 compiute quattro altre opere importanti: il palazzo di città, il Teatro Nuovo, il palazzo delle Poste, il palazzo degli studi.

Pur troppo, stando a quel che si vede oggi e a quel che si dice, la sicurezza che questo programma avrà svolgimento completo non c'è. Avremo compiuto, sicuramente, il nuovo palazzo degli studi, del quale si stanno ora sviluppando nei loro particolari i progetti, e che non richiederà (si spera) più di due anni di lavoro. Ma gli altri tre punti del programma?

Certo, col lavoro che si è fatto sinora per il Palazzo degli uffici, resta dubbio che lo si dia completo per l'anno della Esposizione. Come osservava ieri un operaio nel dialogo che abbiamo stampato, è troppo scarso il numero degli operai che sono addetti a questo lavoro, e bisognerà ben mutare sistema per vederlo procedere con più speditezza. Ci sembra che sarebbe anche nell'interesse finanziario del Comune di accelerare, perchè ne potrebbe ricavare vantaggio dagli affitti dei grandi negozi a pianterreno, mentre per tutto il tempo che il lavoro è in corso non riscuoterà neppur un centesimo — e avrà sul bilancio la perdita degli affitti che riscuoteva prima delle demolizioni.

Peggio poi si deve dire nei riguardo del Palazzo delle Poste. A Pordenone, sembra che tutto sia concluso fra Comune e Governo; che i progetti siano già approvati; che non restino se non lievi difficoltà burocratiche, superate le quali si darà mano ai lavori... Qui da noi, dove da tanti anni del Palazzo delle Poste si parla, dove si è pure steso il progetto (e abbiamo anche pubblicata la vignetta che ne riproduceva la facciata), si è ancora all'oscuro nel riguardo degli accordi necessari fra il Governo e l'amministrazione comunale; anzi, per quanto udimmo, non tutte le difficoltà sarebbero ancora state vinte: cosa che non vogliamo credere, nemmeno, dopo tanti anni di studi e di pratiche, dopo tanti sopraluoghi di delegati ministeriali, dopo tante conferenze!...

E peggio che peggio avviene per il Teatro; nel quale pure sembra che Pordenone debba precederci — anzi, ci precederà senz'altro. Difatti, mentre là il capitale fu dai privati già sottoscritto e stabilito il terreno su cui starà per sorgere il Teatro e approvato anche il progetto, da noi si è sempre ai primi passi: la sottoscrizione è ancora da iniziare, benchè siasi parlato di 100 000 già assicurate... Non vorremma essere troppo pessimisti; ma tutto fa credere che ci sia scarsa volontà nei cittadini facoltosi di contribuire acchè Udine abbia finalmente un vasto teatro popolare costruito secondo tutte le moderne esigenze, dove sia possibile raccogliere numeroso pubblico allettandolo con prezzi quali si praticano in altre città non più popolose nè più civili e progredite della nostra.

—

Ora tutte queste difficoltà, queste incertezze rendono anche perplessi circa l'esito che potrà incontrare l'esposizione. E sarebbe doloroso che avessero una ripercussione anche per la medesima. Gli interessi, il decoro della città sono impegnati: l'invito alle provincie della Regione è già stato dato moralmente; è dovere dei cittadini, è dovere specialmente delle classi abbienti, di provvedere a che la città nostra, come sempre ha fatto, mantenga con onore i propri impegni.

Noi scriviamo per incitare tutti a farlo — subito, poichè ci sembra che non vi sia tempo da perdere; e saremmo lietissimi che i fatti dimostrassero avere oggi noi scritto seguendo una visione troppo scura, in un momento di «cattivo umore», saremmo lietissimi che i fatti venissero presto a dissipare i nostri timori.

Il Teatro Sociale risorto.

Son trascorsi un anno, un mese e giorni dell'immane incendio che del teatro sociale faceva un cumulo di rovine e già il tradizionale simpatico nostro Massimo è risorto e pronto a nuovamente accogliere il pubblico alle feste dell'arte, ai trattenimenti onesti e lieti. Il Sociale è risorto, grazie all'intelligente attività del suo proprietario signor Odorico, quasi per incanto; come prima nella linea generale, con molte modificazioni vantaggiose nei particolari.

Ancora nell'ottobre scorso quando già i lavori di ricostruzione erano ultimati noi potemmo dare una particolareggiata descrizione dei miglioramenti apportati nella ricostruzione. Non ci ripeteremo. Rileveremo solo che la platea è ampliata, che i palchi sono costruiti in modo che assai più comodi riescono per gli spettatori, che si sono due porte sussidiarie dalla platea, ottenute mediante opportuna divisione delle gallerie inferiori.

La decorazione dei palchi e del soffitto è semplice, ma intonata e a teatro illuminato dà all'ambiente un che d'eleganza e sveltezza.

Il teatro è pronto e in settimana credesi verrà il decreto che ne permetta l'apertura, poichè ieri nel meriggio è stato a visitarlo la Commissione provinciale dei teatri composta dal viceprefetto cav. Nicolotti, dal commissario cav. Gigante, dal medico provinciale cav. Fratini dagli ingegneri cav. Malenotti e Polverosi; ed eseguite le prove statiche e fatti i necessari rilievi, la detta commissione dette il suo parere favorevole per la riapertura.

Prima di chiudere questi brevi cenni ci piace ricordare un altro miglioramento apportato al teatro, il quale consiste nell'impianto elettrico costruito dai fratelli Giuseppe e Carlo Antonini. Il quadro della distribuzione elettrica è quanto si può desiderare di tecnicamente perfetto e fu ammirato dagli ingegneri che visitarono l'ambiente. Le condutture in filo di rame, sono inguainate in bastoni di ottone e murate nelle pareti lontane da qualsiasi contatto con materie infiammabili. Cosicchè anche in caso di un corto circuito tutto si ridurrebbe ad una semplice bruciatura de' fili.

I fratelli Antonini specialisti in materia, vi hanno poi impiantato anche un nuovo cinematografo, ultimo sistema.

E il teatro si riaprirà. Come? Siamo in carnovale e miglior inaugurazione non ci può essere del ballo e quando questo ballo potrebbe essere anche quello della stampa, allora...

Ma l'inaugurazione ufficiale, veramente teatrale, l'avremo — così promette il sig. Odorico ed egli è uomo di mantenere le promesse — con una grande stagione d'opera in quaresima.

Echi del congresso degli Emigranti

Nel Congresso degli Emigranti tenutosi in Tricesimo domenica scorsa fu spedito agli on.li Giolitti, Nitti e S. Giuliano il seguente telegramma:

S. E. onorevole Giolitti
S. E. onorevole Nitti
S. E. onorevole di Sangiuliano
ROMA

Il XII.o Congresso degli Emigranti friulani plaudendo al governo italiano per la conclusione dell'accordo con la Germania, relativamente alle assicurazioni per l'invalidità e la vecchiaia degli operai,

fa voti

che il Ministero dell'Agricoltura e quello degli Esteri vogliano sollecitamente provvedere alla conclusione di un accordo simile coi governi della Rumenia e degli altri stati aventi legislazione sociale che crei agli operai stranieri condizioni di inferiorità analoghe a quelle attenuate dalla convenzione fatta colla Germania.

Presidente
Sbuelz Sindaco Tricesimo

Il ministro Nitti ha così risposto:

Ringrazio cortese telegramma assicurando tutto mio interessamento per assecondare voti codesto congresso che terrò presenti con ogni benevolenza

Ministro Nitti

Programma musicale che la banda del 2.o regg. Fanteria svolgerà oggi 5 gennaio in Piazza Vittorio Emanuele dalle 14.30 alle ore 16.

1. Marcia cavalleggeri Monferrato — Imalaja
2. Mazurka «Caro ricordo» — Barcone
3. Fantasia «Lorely» — Catalani
4. Atto 4 o «Carmen» — Bizet
5. Marcia militare — N. N.

Triste statistica

Al primo di quest'anno le nostre carceri ospitavano 109 detenuti e 14 detenute. In questo numero sono compresi parecchi che dovranno comparire davanti ai giudici, alcuni anche davanti ai giurati.

Durante l'anno entrarono 451 uomini e ne uscirono 448; furono ricoverate 57 donne, scarcerate 56.

Carnevale sarà quest'anno corto. E' già uscito il cartellone delle veglie al *Minerva* e presto uscirà anche quello del *Sociale*. Oggi si ballerà, all'Olimpia ove suona l'orchestra Marcotti, al Cecchini, quella Blasich, a S. Rocco, al Cormor alla Rotonda.

Domani primo di carnevale si ballerà all'Olimpia di Paderno e alla sala Cecchini.

Dalla Libia è ritornato al secondo fucilieri il capitano Marculoni.

Era partito ancora nel Novembre del 1911.

Beneficenza

Offerte alla società dell'Infanzia in morte Plaino Gio Batta: Ambrogio Pietro L. 1, di D. Vidoni di S. Daniele: Comessatti Giacomo 5, di Dal Vecchio: Prechoni Pio 10.

Offerte Società Friulana dei Veterani e Reduci dalle Patrie Battaglie in morte de cav. Ermenegildo Novelli e dell'avv. cav. Augusto Berghinz: Prof. Gigi de Paoli 10 di D. cav. Giacomo Vidoni: Turchetti D. avv. Carlo L. 2, Ballico Gio Batta 1, Zuliani Giulio 1, Tavasani Avv. Ermete 1, Duinon Lorenzo 1, Schiavi Luigi 1, Fanesi Anna 1, Moro cav. Angelo 1, D. Ambrogio Luigi 1.

Offerte famiglia Bosero Pesamosca di Percotto in morte del Sac. Nicolò Berlai parroco di S. Stefano offri all'Ospizio Mons. Tomadini L. 2, in morte di Teresa Piussi nata cont. Agricola, Canciani Filomena 2, Maria Tellini Cancian 2.

Per onorare la memoria del D.r Gino Tavasanis pervennero all'Associazione «Scuola e Famiglia» L. 20 dal cav. uff. Gio Batta Cantarutti, e L. 10 dalla Signora Cambiarasi Irene.

Offerte l'Ospizio Cronici, la sig.na Lucia Caratti in memoria del defunto on.le avv. Umberto Caratti ha elargito a questo Ospizio L. 115.

La Spett. Ditta Canciani e Gremese elargì alla Pia Casa di Ricovero L. 7.

La vecchia Cisterna.

A Nicodemo Baldanelo.

Or verzica la muffa sui gradini
e a ciocche il capelvenere giù spiove
dall'orifizio, pei rabeschi fini
s'insinua il musco, e alcun non lo rimove.

Nei trepidi silenzi mattutini
è la vecchia Cisterna che commove
della casa i sonori eco vicini,
e il saluto dell'alba intorno move.

Qui nella pace dei meriggi estivi
s'addorme il mietitor nella frescura,
o affretta il mulinello, a far che arrivi

la secchia in fondo; e sale l'acqua pura,
che in mille oscilla sfolgorii giulivi,
fresca emergendo dalla bocca oscura.

Maria Molinari-Pietra.

9 dicembre 1912.

Concerto della "G. Verdi,,

Il IV.o conerto sociale, ch'è stato annunciato dalla Soc. Verdi in forma pubblica, per mercoledì sera, alle ore 8.30 rappresenta nel suo programma una di quelle serate musicali di così alto godimento intellettuale, che non saziano mai, e lasciano sempre più vivo desiderio di ascoltare, di rigodere al più presto.

La musica di camera dei grandi Maestri classici e romantici di un senso così squisito di fine intimità, tocca così profondamente le corde più profonde delle nostre sensibilità, da lasciar impressioni inaspettate anche sull'uditore meno abituato a questo genere di musica, così geniale nella sua semplicità. Gli par quasi di percepire una moltitudine di lontane voci armoniche, inseguentisi, intrecciantisi in vaghi e fuggevoli accordi: s'illude di avere dinnanzi una completa raffinata orchestra, talvolta un grande organo, talvolta un sublime coro d'umane voci; e guarda meravigliato quei quattro soli strumenti, che toccati da mano maestra, sanno trarre dalla loro pochezza numerica effetti così vari, così completi, così sovrabbondanti d'armonie.

Gli è che il quartetto d'archi è la base dell'orchestra, è il cuore dell'organismo musicale, che presiede altri organi secondari i quali nell'insieme vanno a costituire la vitalità della musica polifonica: si potrebbe dire che il quartetto d'archi è l'unione musicale più perfetta, poichè nessun'altra combinazione di strumenti, nè pochi nè tanti, può ottenere effetti così completi e nella loro varietà così infiniti.

La scelta dei timbri delle voci dei quattro strumenti, che dagli acuti più alti dei violini vanno alle note più profonde dei violoncello per il tramite della voce dolce ed armoniosa della viola, risponde a tutte le immaginabili vibrazioni armoniche che possano molcere i nervi sensori, che presiedono alla sensibilità musicale del nostro cervello: e così l'effetto è completo e nella sua semplicità straordinario.

I grandi Maestri classici, che sono stati i capiscuola della musica di quartetto, ci hanno fortunatamente lasciato una così abbondante produzione del loro ingegno ed hanno segnato una via così luminosa per i moderni loro imitatori, che la varietà della musica da quartetto, vecchia e moderna, è tale da accontentare le esigenze più larghe dei lettori assidui di questo genere di musica, ed infinita è la varietà dei programmi che un buon «quartetto» può offrire al suo uditorio.

Il programma, che sentiremo mercoledì sera svolto dall'ottimo *«Quartetto Triestino»* comprende due quartetti che in pubblico crediamo sieno mai stati fatti: eppure sono d'una bellezza, d'una freschezza e d'un'originalità straordinarie.

Il *quartetto in re minore di Schubert*, di questo poeta della musica che ci lasciò così larga messe della sua operosità artistica e della sua vena inesauribile, derivanti forse dallo sfogo d'inestrinsecabili dolori della sua breve ed angustiata vita, è nella sua semplicità di stile, nella sua fine linea melodica, così brillante e nell'istesso tempo dolce da conquidere subito l'uditore.

E che dire del *quartetto in la bem. di Dvorak*, di questo boemo che trasfonde tutta l'anima sua, eminentemente popolare, nelle sue infinite composizioni, sempre caratterizzate da ritmi e motivi popolari che, oltre che dall'anima slava dei suoi paesi, è andato a ricercare ed a studiare tra i popoli indiani e tra i negri dell'America? Dei quattro tempi di questo quartetto il «Lento, molto cantabile» è d'una tal freschezza d'ispirazione, d'una tal facile onda melodica, da tener sospeso l'animo dell'ascoltatore dalla prima all'ultima nota.

E questo programma, poi, è completato e reso più variato e brillante, da due pezzi caratteristici per violoncello e pianoforte, dei quali la *«Tarantella di Popper»* è un indiavolato e genialissimo insegnimento di note che metterà in evidenza la tecnica perfetta dell'esecutore, e da due pezzi per violino e pianoforte: la classica, severa ***Aria di Bach sulla IV. corda*** e la brillantissima ***«Ridda dei Folletti»*** del nostro *Bazzini*, compositore altissimo della perfetta grazia melodica e della più severa purezza di stile.

Non deve mancare il nostro pubblico intellettuale a questa festa dello spirito nè deve privarsene il popolo, per il quale questi concerti devono rappresentare una delle maniere più geniali per affinare il gusto e per ingentilire l'animo. *Ing. C. F.*

STATO CIVILE

Bollettino sett. dal 29 al 4 gennaio 1913.

Nascite

Nati vivi maschi 12 femmine 11
» morti [illegible]
» esposti 3
Totale 26

Pubblicazioni di matrimonio

Vincenzo Cameroni tessitore con Teresa Montalbano civile, Giacomo Marioni agricoltore con Catterina [illegible] contadina, Luigi Casarsa bracciante con Emilia Franzolini casalinga, Attilio Quale [illegible] con Elisa Mercuri casalinga, Umberto Cacotti muratore con Lucia Rizzi contadina, Giacomo Vie rio agricoltore con Anna Del Fabbro casalinga, Luigi Gottardo spazzino con Rosa Midolini casalinga, Arturo Cocco forcaio con Luigia Rosa casalinga, Domenico Moderutto bracciante con Caterina Vit casalinga, Giuseppe Negro agricoltore con Caterina Casarsa dome. stica, Domenico Pravisani agricoltore con Valentina De Giorgi contadina, Ambrogio Beruzzi tavoleggiante con Carolina Cargnello casalinga.

Matrimoni

Giuseppe Urbanis bracciante con Antonia Bisusi lavandaia, Valentino Lodolo operaio con Irma Franzolini casalinga, Gioachino Fasano agricoltore con Anna Cantoni Casalinga.

Morti

Olga fu[illegible] di mesi 2, Marianna Cantoni ved. Mattiussi di Valentino di anni 50 casalinga, Fabio Vidussi di Ferdinando di anni 6, Gisella Lorenzoni fu Gio Batta nubile di anni 40 civile, Maria Basaldella di mesi 3, Maria Colussi di Santo di anni 3 e mesi 11, Ardea Manchi di mesi 3 e giorni 29, Maria Anielli di anni 2 mesi 3 e giorni 25, Amelia Romano di Giusep e di mesi uno, Alberta Parassi di anni 1 mesi cinque giorni 20, Paolino Bertoni di Celestino di anni 2, Santo Pascut fu Luigi di anni 77 mendicante, Angelo Francescutti fu Pietro di anni 79 agricoltore, Angelo Ubiana fu Pietro di anni 52 agricoltore, Teresa Vanon ved. Bianchi fu Antonio di anni 79 casalinga, Lino Sello fu Giuseppe celibe di anni 77 agricoltore, Gio Batta Grassi fu Antonio di anni 80 pensionato, Francesca Gorza fu Pietro d'anni 60 agricoltore, Giuseppe Pravisani fu Domenico d'anni 70 agricoltore, Amalia Novelli di anni uno mesi cinque giorni 14, Guido Gridello di Lorenzo celibe di anni 21 soldato, Oscar Cattarossi di Giovanni di giorni 10, Vincenzo Gellini d'anni uno mesi uno giorni 11, Maria Palurietti d'anni uno mesi 6 giorni 20, Silvia Mattoldi di anni uno giorni 26, Pasquale Terelli d'anni 2 mesi 9 giorni 6, Valentino Bellina fu Vincenzo d'anni 56 agricoltore, Lorenzo Stolf fu Giacomo di anni 48 agricoltore.

Totale 29 dei quali 7 appartenenti ad altro Comune.

Lotto Estraz. 4 gennaio.

VENEZIA	17	44	62	88	52
BARI	48	12	51	24	19
FIRENZE	80	24	18	46	42
MILANO	11	69	23	16	86
NAPOLI	62	24	9	64	55
PALERMO	22	52	77	44	1
ROMA	54	75	65	2	33
TORINO	15	2	69	56	61

Un nuovo studio legale hanno aperto gli avv. Candolini e Pettoello in via Lovaria nei locali terreni del palazzo della Banca Cattolica. Auguri di clienti molti e cause,... fruttifere.

Oggi alla Pasticceria Parigina krapen caldi e Meringhe alla panna.

Fra libri e giornali

Per una nuova edizione del Foscolo.

Fra le varie collezioni dei classici italiani stamburate a suon di gran cassa e messe su alla lesta solo per far squattrinare gli editori e adescare il pubblico col prezzo mite, la legatura appariscente, la stampa vistosa, la carta buona, pochissime son degne di lode per il valore del contenuto: paio gusci senza tuorlo conghiglie senza mollusco.

Non così la raccolta hoepliana, iniziata dall'infaticabile elveta circa dieci anni or sono, e che ora comprende quindici volumi. Son pochi, pochi assai ed è questa la sola manchevolezza che si può rimproverare a questa collezione, la quale soprovvanza le consorelle non soltanto per l'accurata eleganza della veste ma sopratutto per l'intrinseco valore dei comenti, dei cenni biografici delle notizie curiose e dotte che illustrano il testo.

Proprio di questi giorni l'Hoepli ha aggiunto ai suoi classici un volume di *«Prose e poesie di Ugo Foscolo»* scelte e illustrate da Ernesto Marinoni, che comprende lo straziante *Jacopo Ortis*, le terzassime odi i *sonetti* breviloquenti i *Sepolcri* immortali, le *Grazie* incompiute, gli *Epigrammi* mordaci, le tentennanti *poesie giovanili* e, in fine, un'appendice di documenti inediti, vale a dire le *lettere di Matilde Visconti Dembowski a Ugo Foscolo* che si custodiscono, inedite, nella Labronica di Livorno le quali, pur non dicendoci nulla di assolutamente nuovo sulla vita del Poeta, rilevano qualche particolare curioso o rettificano qualche circostanza inesatta.

Sulla biografia del poeta il Marioni ha fatto precedere più di cento pagine di nitido e fitto elzevir nelle quali ci narra la burrascosa vita dell'iracondo e malinconico spenditor d'amore, con le parole di lui o coi quelle dei suoi contemporanei; spigolando e dall'epistolario del Foscolo e da quello dei consanguinei degli amici e per insino dei detrattori. Metodo questo già adottato dallo Scherillo nei suoi limpidi e ordinati comenti ai classici hoepliani.

Il Marinoni ha fatto meglio: egli ha capito e mettendo insieme la vita del Foscolo con le sue sole parole, avrebbe scritto una biografia parziale; parzialissima, poi, trattandosi di uomo senza scrupoli, avezzo a mentire (singolarmente in amore) tutte le volte che ne aveva il tornaconto. Per non conferire questo carattere di unilateralità ai suoi cenni biografi egli ha sfogliato altresì le lettere altrui e compulsato, con rara diligenza, le gazzette e i documenti contemporanei.

Ne è uscita così una biografia degna, concisa o pur completa, che rivela le vaste e profonde letture e che il Marinoni ha fatto sulla critica foscoliana.

Il *Jacopo Ortis* è preceduto da un studio svelto e dotto che narra le vicende fortunose, la laboriosa genesi di questo piccolo libro d'amore e di dolore che ha fatto versare sangue e lacrime a tanti perdutissimi amanti che piace ancor oggi, malgrado la sua prosa concitata, gli atteggiamenti gladiatori dello stile, la violenza dei toni e l'uniforme sequela delle situazioni.

Le poesie liriche, le sole che conferirono al Foscolo l'aureola della gloria e del genio, sono tutte illustrate con molta cura da comenti dotti senza pedanteria, eruditi senza rimescolature, sobri senza manchevolezze. Rilevano insomma la penna di un giovane colto e entusiasta il quale, con questo suo lavoro, arditamente si pone tra i primi nel campo della critica letteraria nostra.

Per i bibliografi aggiungerò che la stampa è nitida, fatta con caratteri a fior di conio e che, innanzi al frontespizio, è riprodotto il un bel busto del Foscolo che è nel Palazzo Vecchio in Firenze. Il volume, di quasi 500 pagine, o riuscito bello e degno della fama universale che gode la Casa Hoepli insuperata finora in Italia e paragonabile soltanto alle maggiori dell'Estero.

(1) Prose e poesie di Ugo Foscolo, scelte e illustrate da E. Marinoni, di pag. XCI-375, Milano Ulrico Hoepli editore.

Domenico Del Bianco gerente responsabile

Inserzioni a pagamento: *Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.* UDINE, Via della Posta 7 — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — ANCONA, Corso Gius. Mazzini 58 — Bari, Via Andrea da Bari 25 — BERGAMO, Viale Stazione 20 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Italiano) — FIRENZE, Piazza S. M. Novella 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MODENA, Via Scarpa 2 — MILANO, Via S. Paolo 11 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Via S. Francesco 20 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Valerio Catullo 6 — PARIGI 14, [illegible] — LONDRA — BERLINO.

Prezzo delle Inserzioni

Prezzo per ogni linea o spazio di linea misurato corpo 7: IV pagina (divisa in dieci colonne) L. 0.50 III pagina L. 1.50.

Nel corpo del giornale L. 2 la linea contata

SENO

Sviluppato, ricostituito, reso più saldo [illegible] PILULES ORIENTALES [illegible]

KRUPP

ARGENTERIA

Posaterie e Servizi da tavola in Alpacca argentato e Alpacca - Batteria da cucina di Nichel puro - Lastra a filo in Nickel, Alpacca Packfong, e Ottone.

Milano - Stabilim. e Deposito: *Piazza S. Marco 5* NEGOZIO: *Piazza Duomo 25*

Deposito presso la Ditta Luigi Roselli, Udine, Mercatonuovo 11

Osservare le « marche di fabbrica » come sopra.

ANTISYPHILIS

IL PRINCIPE degli ANTISIFILITICI e dei RICOSTITUENTI, a base di Joduro di potassio, Mercurio, China, Ferro, Coca e Stricnina. Annulla tutti i rimedi maggiormente in uso in qualunque modo [illegible] riesce a vincere le più ostinate sifilidi, riesce un potente ricostituente e torrano [illegible]

L'ANTISYPHILIS è prescritto da tutti i Clinici e da tutti gli Specialisti d'Italia

La soluzione iodico-mercuriale Antisyphilis della farmacia della Marina è una *buona preparazione* che nulla ha del mistero ciarlatanesco, essendo i suoi componenti ben conosciuti e specificati. Il merito sta nell'aver saputo proporzionare i vari ingredienti in modo che vien tollerata anche dagli stomachi più deboli e gli ammalati a cui io, in varie occasioni l'ho prescritta, ne hanno ricevuto *grande beneficio*. - Napoli.

Prof. Dott. Comm. Tommaso De Amicis
Direttore dell'Istituto Dermosifilopatico della R. Univer.

Non usa a rilasciare certificati [illegible]

Ogni bottiglia L. [illegible] — Per posta L. [illegible] — Cinque flaconi L. [illegible]

O. M. MITAROTONDA Premiato Laboratorio Farmaceutico - NAPOLI - Via Marina 90 [illegible]

Opuscolo illustrativo che tratta della Sifilide e del modo migliore per curarla [illegible]

Deposito Generale A. MANZONI & C. Milano [illegible]

METARSILE MENARINI

Fosfo - metilarsinato di ferro - per uso interno e via ipodermica.

Cura: Anemia - Clorosi - Neurastenia - Malaria - Esaurimenti nervosi - Debolezza - Postumi di malattie infettive

L. 3 il flac. e scat. di ampolline — 6 flac. o scat. L. 16 franco di porto

A. MENARINI - FARMACIA INTERNAZIONALE - [illegible] — NAPOLI

Concessionari esclusivi per l'Italia [illegible]

MILANO — ROMA — NAPOLI — [illegible]

RICOSTITUENTE SICURO

Hunyadi János Saxlehner

Presso i negozianti d'acque minerali e nelle farmacie.

ACQUA PURGATIVA *di rinomanza universale.*

Acque minerale naturale

„L'ottimo fra i purganti." — Effetto pronto, sicuro e blando.

Più di 1000 autorità mediche si sono pronunciate sulle prerogative di questo tesoro della natura.

Diffidare dello contraffazioni. — A garanzia contro dannose imitazioni.

Occorre premunirsi tenendo presente che la **vera** acqua »Hunyadi János« porta sull'etichetta il nome: **„Andreas Saxlehner."**

Guarigione infallibile e garantita dei CALLI ai piedi

ECRISONTYLON ZULIN

mediante l'ECRISONTYLON ZULIN, rimedio di incontestata e sicura efficacia. — Vendesi in tutte le Farmacie del Regno. — Guardarsi dalle contraffazioni. — **L. 1.00 al flac.**

Specialità della Premiata Farmacia
VALCAMONICA & INTROZZI - C.V.E., Milano.

ISCHIROGENO

RIGENERATORE DELLE FORZE

FOSFORO-FERRO-CALCE-CHININA-COCA-STRICNINA

ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE — TORINO 1911 —

GRAND PRIX

Il solenne responso della Giuria che, fra le specialità farmaceutiche, al solo ISCHIROGENO ha conferito la più alta ONORIFICENZA, è l'affermazione più splendida del suo reale valore e della sua superiorità su tutti i preparati del genere.

Preparazione [illegible] — FARMACIA INGLESE DEL CERVO - Corso Umberto I, N. 119, palazzo proprio.

LA BANCA D'ITALIA

che amministra e paga i premi della

GRANDIOSA ULTIMA

Lotteria Italiana

GARANTISCE

la data irrevocabile dell' estrazione al

15 Gennaio 1913

e GARANTISCE

che al primo numero vincente sarà pagato il premio di

Lire 1.500.000

oltre agli altri **8881** Premi per un totale di

Lire 2.000.400

DUE GARANZIE:

1. Data irrevocabile
2. Pagamento di premi

Ogni biglietto costa Lire Tre

I biglietti sono sempre in vendita presso la Banca d'Italia in Roma, Servizio Lotteria; presso tutte le Sedi e Succursali; presso tutte le Banche e Banchieri, Cambia-Valute, Banchi-Lotto e Uffici Postali del Regno. Per spedizione aggiungere le spese postali.

BIGLIETTI della LOTTERIA ITALIANA si spediscono in tutto il mondo dall' Agenzia L'UTILE - Banco di Cambio - 32 Via Carlo Alberto, 32 MILANO aggiungendo le spese postali.

Le più efficaci INIEZIONI IPODERMICHE (per la cura di **adeniti** scrofolose o tubercolari — **osteiliti, sifilide** terziaria: **fibromi, arteriosclerosi, anemia e gozzo)** sono quelle di

Salsomaggiore

(Acqua Naturale Magnaghi).

Esse riuniscono i vantaggi delle iniezioni di mare (l'acqua di Salso essendo come **acqua marina sei volte concentrata)** e di quelle jodojodurate (avendo però lo **jodio allo stato naturale).** Prodigiosa sopratutto per il **linfatismo dei bambini.**

Rivolgersi alla **Società D. Magnaghi & C. - Via S. Paolo 16 Milano.**

KAISER-BORAX

per l'uso giornaliero nell'acqua per lavarsi

Il **KAISER-BORAX** è un articolo da toeletta indispensabile abbellisce il colorito, rende le **mani bianche e delicate.** Soltanto genuino se in scatole rosse da 30-50 cent. e L. 1.25.

In vendita presso **A. MANZONI e C.,** *Milano, Via San Paolo Num. 11 e* **FARMACIA MALDIFASSI,** *Piazza Cordusio* (Palazzo della Borsa).

Il solo VERO e GENUINO

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà del Touristes)

contro i **CALLI - INDURIMENTI** è quello i di cui rotoli, oltre al marchio di fabbrica („ALPINISTA" sovrapposto alla firma L. LUSER) portano: ESTERIORMENTE (sull'istruzione che li ravvolge) ed INTERNAMENTE (sull'astuccio in cartone) la marca depositata (riprodotta qui in Basso) della Ditta A. MANZONI & C. di Milano, Roma, Genova, unica concessionaria per la vendita in Italia di detto prodotto.

[illegible]

[illegible] L. 1,60 e franco per posta contro vaglia L. [illegible].

ASMA

guarita colle Polveri Sigarette Dottor CLERY. In tutte le farmacie d'Italia. Campioni, invia gratis e franco D.re CLERY. Parigi 53 Boul. St. Martin

IGIENE della BOCCA

Acqua fenico - Salicilica Maldifassi — Previene e guarisce la **Carie dentaria,** purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola (Tonsiliti, faringiti, angine, ecc.). Flac. L. **1.25** — per posta L. 0.30 in più

Gengivario alla China Maldifassi — Insuperabile per conservazione delle Gengive, ne guarisce la fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.**

Flac. piccolo L. **1.50** - medio L. **2.50** - grande L. **3.25** - per posta L. **0.30** in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi** asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. - Una scatola di cristallo L. **1.25** — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE della

Antica premiata Farmacia Maldifassi di A. Manzoni & C.

MILANO — Via Cordusio (Palazzo Borsa)

Premiato Stabilimento Agrario

Cav. MARCO TRENTIN

S. Donà di Piave (Venezia)

Unico produttore del

GELSO TRENTIN

innestato sulla radice. — Gelsi foggiati per alto fusto, per cappaie e per siepi. — Gelsetti per vivai. — Piante da frutto delle migliori varietà. Viti per uve di vino e da tavola. — Viti americane a produzione diretta e porta innesti. — Viti americane innestate piante da bosco d'ornamento a foglia caduca e sempreverdi. — Pioppi del Canadà. — Rosai ecc. Immunità filosserica e di Diaspis Pentagona.

Chiedere catalogo anche con semplice invio di carta da visita.

Contro la CARIE DENTARIA

Acqua Fenice Salicilica Cattaneo

gengivario antisettico, disinfettante, previene ed impedisce il progresso del tartaro e della carie dentaria, purifica l'alito cattivo, mantiene alla bocca una deliziosa freschezza. Ottima quale gargarismo.

Boccetta L. 1.25 franco di porto L. 1.55

Vendita presso la Farmacia già **Maldifassi**

(Palazzo della Borsa Via Cordusio)

MILANO

La reclame è l'anima del commercio.

STITICHEZZA

e sue conseguenze: **Imbarazzi di Stomaco, Digestioni difficili, [illegible] cattivo, Bocca amara, Pesantezza di Testa, Emicranie, Facce congestionate, Ingorghi del Fegato, Acne, Eczemi, Foruncoli, Rossori, ecc. — Irritabilità del Carattere, Tristezza generale, Anemia, Appendicite, ecc.**

Cura Razionale Guarigione con i **GRAINS DE VALS** a base di **Cascara Sagrada e Podofillina**

Si trovano in tutte le Farmacie d'Italia.

Prezzo: L. 1.50 il Flacone di 45 grani.

Esigere [illegible]

Nevralgia-Emicrania-Insonnia

Guarigione certa con le polveri

KEFOL

del Chimico BONACCIO farmacista **GINEVRA**

La Scatola **10** *polveri* **L. 1.50**

Deposito per l'Italia: **A. Manzoni e C. - Milano** Via S. Paolo, 11 — Roma, Via della Pietra ed in tutte le principali farmacie

Esigere [illegible] **"KEFOL,"**

UDINE — Tip. Domenico Del Bianco 1913